



Inarchitettura | 2010
Acciaio verniciato - Painted steel
cm 800 X 120 x 8

ANNAMARIA GELMI

La ricerca del Luogo

di **Giovanna Grossato**

Che cos'è un luogo? Cercando il lemma in un dizionario si trovano due categorie di definizioni, l'una scientifica e l'altra filosofica, entrambe ricche di spunti per ulteriori interessanti speculazioni. E, a ben vedere, la conclusione che se ne può trarre è che l'arte spesso viene coinvolta in entrambe: essendo disciplina esatta e nello stesso tempo altrettanto "umanistica", capace di rappresentare l'uomo e il suo universo visibile come di tradurre il pensiero nelle più diverse e sofisticate declinazioni.

Le opere di Annamaria Gelmi offrono una dimostrazione perfetta di questa polarità dell'operazione creativa. Lo fanno proprio mantenendo teso come filo rosso sottotraccia il concetto dello spazio. L'assunto, oltre ad essere evidente sia nei dipinti che nelle sculture (emblematico, ad esempio, *Inarchitettura* del 2010), viene ribadito dalla stessa artista che afferma di voler realizzare i suoi lavori "col preciso scopo di aprire un dialogo con lo spazio in cui essi vanno collocati, creando dei percorsi dove le opere interagiscano con l'ambiente circostante. Mettere un'opera in un luogo significa rompere il punto di vista dell'osservatore, catturandone l'attenzione mediante lo spostamento (straniamento) prospettico dato dall'elemento sintetico-allusivo che si sovrappone, ottenendo una diversa percezione dello spazio. Opere come *Porta* o *Labirinto* vogliono coinvolgere l'osservatore, sensibi-

lizzarlo ad una diversa attenzione, portarlo a vedere con la mente oltre che con gli occhi, invitarlo ad entrare, interagire con l'opera e seguirne i percorsi".

L'incalzante geometria bianco/nera di alcuni collage del 2010 che ricordano le forme delle sette tavolette del *tangram*, suggerisce la volontà di una perfetta coincidenza di misure affinché l'intera costruzione riesca a compenetrarsi e a dar vita ad un'Unità calcolata e precisa. In essi c'è però anche la chiara percezione che le figure nere, apparentemente fissate sul bianco, in realtà intrecciano con esso una relazione dinamica ed *emotiva*. Assieme alla leggerezza bidimensionale della carta, Gelmi lavora con altrettanta sensibilità la resistente tempratura dell'acciaio - verniciato e non -, dell'acciaio corten e di altri materiali non meno tenaci e versatili come la vetroresina. Nascono opere come *Ogiva* e *Giardino*, del 2005, entrambe portatrici di una suggestione figurativa immediatamente negata o tradotta in ironico gioco di cui *Percorso* (1998) costituisce una premessa.

Lo è soprattutto nei termini di un utilizzo dello spazio che non si limita alla tridimensionalità oggettiva cartesiana della scultura in sé, ma insistendo nel mettere in relazione l'elemento pieno, plastico sia con il vuoto che lo avvolge sia con il luogo in cui esso si colloca. Il massimo della concettualizzazione del contesto è forse l'installazione *Flower*,



Senza titolo | 2010
Collage
cm 35 x 50



Senza titolo | 2010
Collage
cm 35 x 50



Senza titolo | 2010
Collage
cm 35 x 50

del 2012, composta da cinque elementi in vetroresina legati al suolo con una catena in acciaio. Grosse corolle rutilanti dalla forma simile a quelle dei delicati colchici i cui rigidi petali verniciati dialogano con la natura circostante come sulla scena di un teatro dell'assurdo. Come in questo tipo di rappresentazione (non unico nel repertorio dell'artista: anche *Passaggio*, del 2013 presenta alcuni suggerimenti neo surrealisti in cui lo spazio è protagonista del gioco sottile tra un "di qua" e un "di là"; o la scultura *Oltre il tempo*, del 2011) vi è il deliberato abbandono di un costruito razionale e il rifiuto del linguaggio logico-consequenziale. La struttura tradizionale della scultura così come quella del colore viene sostituita da un evento artistico paradossale, apparentemente privo di logica, ma non per questo privo di senso e di significato. Il concetto di spazio non è poi disgiunto da quello di tempo, a determinare come il protagonista inespresso dei lavori di Gelmi sia comunque sempre l'uomo e la dimensione spazio-temporale rappresenti l'estensione e la profondità - storica e psichica - dell'esistenza. Dei suoi lavori, infatti, dice che "non includono mai la rappresentazione dell'uomo, ma l'umano è sempre presente in modo indiretto evocato dalle porte, i labirinti e i vari percorsi, come un architettura che aspetta di essere abitata." In tal senso, uno dei temi importanti trattati dall'artista è il labirinto, luogo allusivo e mitologico, inteso non solo come cammino nello spazio ma anche come tragitto del pensiero alla ricerca del proprio centro. "Il labirinto, afferma Annamaria Gelmi, indica la memoria: come attraverso un filo d'Arianna è possibile leggere ciò che è stato, ciò che sta accadendo; è un percorso a ritroso per trovare un presente, un'interpretazione per l'adesso."

ANNAMARIA GELMI
vive e lavora a Trento
<http://www.annamariagelmi.com>

ANNAMARIA GELMI

The search for the Place

by **Giovanna Grossato**

What is a place? If we look up the word in a dictionary, we find two categories of definitions, a scientific and a philosophical one, both providing plenty of suggestions for further interesting speculations. And, really, the conclusion to be drawn is that art gets often involved in both, being an exact discipline and at the same time just as much "humanistic", capable to represent man and his visible universe but also to translate his thought into the most diverse and sophisticated forms.

*The works of Annamaria Gelmi offer a perfect demonstration of this polarity of creative making. They do that by tightening, like an underlying red thread, the concept of space. Besides being apparent both in sculptures and paintings (quite emblematic, for instance, is *Inarchitettura* in 2010), this is confirmed by the artist herself, who says she wants her works to be created "with the precise aim of opening up a dialogue with the space they are in, drawing paths where the work interacts with the surrounding environment. When you place a work of art in a certain place, you break the view line of the observer and capture his attention with a shifting (displacing) of perspective produced by the artificial, allusive element that comes in between, thus producing a different perception of space. Works like *Door* or *Labyrinth* want to involve the observer, sensitize him to a different kind of attention, bring him to see with his mind as well as his eyes, inviting him to enter, interact with the work and follow its paths."*

The throbbing black and white geometry of some collages from 2010, with shapes that recall the seven tangram tablets, indicates a will to make measures fit perfectly, so that the whole construction can interpenetrate itself and generate a calculated and precise Unity. However, you can also clearly perceive that the black figures, apparently set on white, are actually entering into a dynamic and emotional relationship with it. In addition to the two-dimensional lightness of paper, Gelmi works with equal sensitivity the durable hardness of steel - whether painted or not -, of corten steel and

Percorso | 1998

Installazione acciaio verniciato e percorso vetroresina - Installation of painted steel and fiberglass path (8 elementi - 8 elements)
misure variabili - variable sizes

*other materials no less tough and versatile, such as fiberglass. And so we have works like *Ogiva* and *Giardino* in 2005, both transmitting figurative suggestions, immediately denied or translated into an ironic game of which *Percorso* (1998) is a premise. Especially so in terms of a use of space that does not limit itself to the objective, Cartesian three-dimensionality of the sculpture as such, but insists on relating the full, plastic element both to the void that surrounds it and to the place where it stands. Maximum context conceptualization is perhaps found in the *Flower* installation (2012), showing five fiberglass elements tied to the ground with a steel chain. Large resplendent corollas, shaped like delicate crocuses with rigid painted petals talking to the world around them, like a stage of the theatre of the absurd.*

*As in this type of representation - not the only one in the artist's repertoire: *Passaggio*, in 2013, also offers some neo-surrealist suggestions where space is protagonist in a subtle play between the "here" and "there"; or the sculpture *Oltre il tempo* (2011) - there is a deliberate relinquishing of any rational construct, refusing a logical and consequential language. The traditional structure of sculpture, like that of colour, is replaced by a paradoxical artistic event, seemingly devoid of logic, but not of sense and meaning.*

The concept of space is not separated from that of time, pointing out how the unexpressed protagonist of Gelmi's work is however always man, and how the spatio-temporal dimension represents the extent and depth - historical and psychological - of existence. Of her works she says that "they never include any representation of man, but the human element is always present in an indirect way, evoked by doors, mazes and paths, like an architecture waiting to be inhabited."

In this sense, one of the artist's most important themes is that of the labyrinth, an elusive and mythological place, seen not only as a path in space but also as a journey of the mind in search of its own centre. "The labyrinth" says Annamaria Gelmi "indicates memory: like an Ariadne's thread you can read what has happened and what is happening; it is a path going back through time to find the present, an interpretation of the here and now."

ANNAMARIA GELMI

lives and works in Trento
<http://www.annamariagelmi.com>



Flower | 2012

Installazione vetroresina piu' catena in acciaio - Installation fiberglass and steel chain (5 elementi - 5 elements)
cm 120 X 120 x 130



Oltre il tempo | 2011
Acciaio corten - Corten steel
cm 450 x 500 x 140



Ogiva | 2005

Acciaio verniciato - Painted steel
cm 800 x 120 x 8